Voglia di coccole

Quando si parla di coccole si pensa subito ai piccoli, ai bambini. Si immagina la mamma con il figlio di pochi mesi in braccio. Lo ricopre di carezze e di baci. È più difficile immaginare un ragazzo grandicello che chiede alla mamma di essere preso in braccio per essere coccolato, vezzeggiato.

Ma io ricordo, compagno di cordata di otto fratelli, che una volta vidi – cosa rara – la mia mamma tranquilla, non indaffarata, seduta a chiacchierare con il papà... Momento raro, non aveva in braccio nessuno dei miei due fratelli più piccoli di me.

L'ho vista disponibile; in quel momento desideravo un bacio, una carezza, un gesto d'affetto tutto per me. Sicuro di lei e con un certo pudore – ero grandicello, avevo sette anni – mi avvicinavo e mi sedo sulle sue ginocchia. Con un sorriso invitante, la mamma mi stringe a sé e mi bacia sui capelli... Sono

felice e le restituisco molte volte quanto mi ha dato.

In quel momento di paradiso una voce mi giunse dalla zia ch'era lì presente: «Non ti vergogni, grande come sei?».

Mi prese il disagio tipico di chi teme di aver esagerato – non so come, né perché – nel chiedere... e me ne andai tutto mortificato a giocare.

In seguito mi sono guardato bene dal ripetere una simile richiesta – a dir poco «rischiosa» – a cui avevano maggior diritto i fratellini più piccoli. Ho capito che più si cresce meno si ha – o meno si dovrebbe avere – bisogno della mamma. Soprattutto quando lei non ha molto tempo da dividere fra tanti fratelli.

È nella logica umana: più cresci, meno hai bisogno dei genitori... fino ad arrivare a quella maturità e autonomia che ti consente di formare una tua nuova famiglia.

Ma spiritualmente parlando – nei suoi rapporti con Dio – l'adulto, il maturo, l'autonomo si sente dire da Gesù: «Se non diventi piccolo come un bambino, non entri...». Non ti salvi... non ce la fai... non riuscirai... perché non si riesce a vivere il vangelo se non si lascia che Dio viva in noi.

Totale la fiducia e l'abbandono richiesti nell'arrendersi alle braccia del papà che è Dio. La sua on-

nipotenza ti è necessaria anche per un solo passo nella vita cristiana tanto che ti senti dire da Gesù ciò che ogni mamma ripete al suo figlio quando è piccolo: «Senza di me non puoi far nulla».

È immagine di Dio la mamma che trova la sua gioia quando può essere tutta disponibilità per il figlio.